

26/89/CR6a/C11

**CONTRIBUTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME DI  
TRENTO E BOLZANO  
ALL'ATTO DI INDIRIZZO STRATEGICO 2026-2028  
IN MATERIA DI VALORIZZAZIONE DELLE CONOSCENZE E DI TRASFERIMENTO  
TECNOLOGICO**

**1. Premessa**

Il presente documento raccoglie e sistematizza i contributi regionali all'Atto di indirizzo strategico 2026-2028 in materia di valorizzazione delle conoscenze e di trasferimento tecnologico (ATT), elaborato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), su cui è richiesto il parere della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 18 dicembre 2025, n. 190.

In tale documento, le Regioni evidenziano come il rafforzamento delle politiche di trasferimento tecnologico richieda un significativo miglioramento della capacità di integrazione tra i diversi livelli istituzionali e la valorizzazione dei rispettivi ecosistemi territoriali. Ne deriva l'esigenza di una *governance* multilivello effettivamente operativa, fondata su forme di cooperazione strutturata e continuativa tra dimensione europea, nazionale e regionale.

Al riguardo, si considera prioritario che le politiche nazionali di trasferimento tecnologico tengano conto delle differenti condizioni territoriali del Paese, promuovendo strumenti capaci di sostenere non solo gli ecosistemi industriali più maturi, ma anche i territori caratterizzati da minore densità industriale, frammentazione produttiva e maggiori difficoltà di accesso alle infrastrutture dell'innovazione.

Si ritiene necessario, infatti, superare frammentazioni e sovrapposizioni, anche attraverso la piena interoperabilità delle piattaforme, orientando l'azione pubblica verso strumenti più coordinati e capaci di generare impatti concreti e misurabili sul sistema produttivo, nonché garantendo un coerente allineamento tra politiche nazionali, strategie regionali di specializzazione intelligente (S3) e fondi europei.

Inoltre, le Regioni evidenziano l'importanza di promuovere sia l'innovazione incrementale sia lo sviluppo di tecnologie *deep tech*, riconoscendone il valore complementare nel rafforzamento del sistema produttivo e della ricerca.

Di seguito si riportano alcune proposte formulate in merito alle singole Linee strategiche di intervento del paragrafo 4 dell'ATT, nonché alcune di carattere trasversale, volte a suggerire miglioramenti della Strategia nazionale di trasferimento tecnologico. In taluni casi, nei paragrafi che seguono, sono riportati emendamenti in forma di proposte additive al testo dell'ATT. L'ultimo paragrafo (9) è dedicato alle ulteriori osservazioni e proposte.

## 2. Linea strategica di intervento 1 – *Governance* multilivello (pp. 50-54)

La “disomogeneità territoriale” viene correttamente citata tra le criticità strutturali, ma l’Azione 1.3 (“Dialogo strutturato con le Regioni e valorizzazione delle specializzazioni territoriali”, p. 53), allo stato attuale, non consente di comprendere come effettivamente potrà essere garantita una reale collaborazione e convergenza verso gli obiettivi comuni della Strategia. Sarebbe pertanto opportuno sin da ora definire sedi, modalità e compiti specifici per rendere la *governance* multilivello operativa ed efficace. Le Regioni, infatti, chiedono un ruolo strutturale, e non meramente consultivo, nel quadro delle politiche di trasferimento tecnologico, da considerare come un processo *place-based* radicato nei territori.

Per tali ragioni, dopo le parole “*dal livello locale a quello nazionale*” (Azione 1.3, p. 53), si propone di aggiungere: “*Al fine di garantire una co-programmazione tra UE, Stato e Regioni, si assicura la partecipazione delle Regioni nella Cabina di regia interministeriale MIMIT-MUR e nei processi decisionali mediante il coinvolgimento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome*”.

Sempre nell’ambito dell’Azione 1.3, si chiede di prevedere il riconoscimento formale di modelli di *governance* interregionale già operativi, con un raccordo strutturato tra i tavoli tecnologici nazionali e i tavoli interpolo esistenti per evitare duplicazioni. Ad esempio, il Protocollo d’intesa Nord-Ovest (Liguria-Lombardia-Piemonte, nei settori Aerospazio, Automotive, Energia, Logistica e Microelettronica), promosso e condiviso dal sistema dei Poli regionali, è già un modello funzionante di *governance* interregionale del TT pienamente coerente con la Linea strategica 1, Azione 1.3. Sempre nella logica di favorire una *governance* multilivello efficace, si propone di distinguere tra Distretti Tecnologici (cooperazione strategica) e Centri di Trasferimento Tecnologico (CTT) (cooperazione operativa): tale architettura, replicando un’esperienza regionale (Regione Toscana), potrebbe essere proposta come modello per la *governance* nazionale, garantendo che le strategie (*roadmap*) si traducano in azioni concrete sul territorio.

Nella medesima prospettiva, per quanto riguarda l’Azione 2 (“Adozione di un framework unico per il monitoraggio e la valutazione e meccanismi correttivi”), dopo le parole “*e degli interventi sul trasferimento tecnologico*” (p. 53), si propone di aggiungere: “*All’Osservatorio permanente del Trasferimento tecnologico (TT) e ai Tavoli tematici incaricati di definire le roadmap tecnologiche partecipano rappresentanti designati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, per riflettere le reali vocazioni e competenze industriali e garantire il necessario raccordo tra le priorità tecnologiche nazionali e le traiettorie delle Strategie di Specializzazione Intelligente (S3) regionali*”.

Sempre nell’ambito dell’Azione 2, si rileva che il sistema di monitoraggio rischia di restare frammentato e incomparabile in assenza di un’architettura dati comune. Si propone di:

- integrare il sistema di raccolta dati del TT con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), adottando standard comuni per la raccolta e la gestione;
- prevedere la progressiva apertura in formato *open data* dei dati sul trasferimento tecnologico, rendendoli accessibili a ricercatori, imprese e *policy maker*;

- assicurare l'integrazione tra piattaforme nazionali (es. *Knowledge Share*) e sistemi informativi regionali, valorizzando il patrimonio digitale già disponibile a livello territoriale (come le piattaforme regionali di *Open Innovation*).

Inoltre, poiché i KPI attualmente previsti sono prevalentemente orientati agli *output* rendicontabili, per valutare la reale trasformazione della conoscenza in valore occorrono misure di *outcome*, si propone di integrare il sistema con indicatori relativi a:

- impatto economico e industriale delle attività di TT (fatturato generato, occupazione qualificata creata, investimenti privati attivati in rapporto al finanziamento pubblico);
- intensità e qualità della collaborazione ricerca-impresa;
- avanzamento dei livelli TRL nei progetti finanziati;
- distribuzione territoriale dei risultati, per rilevare e correggere eventuali disomogeneità tra aree del Paese.

### **3. Linea strategica di intervento 2 – Creazione di *roadmap* tecnologiche strategiche (pp. 54-55)**

Le Regioni sottolineano la necessità di rafforzare l'integrazione tra università, centri di ricerca, *cluster*, incubatori, *hub*, infrastrutture e territori, favorendo sistemi di accreditamento coordinati tra livello nazionale e regionale e la definizione di un elenco nazionale operativo e dinamico, non meramente anagrafico. Evidenziano, inoltre, l'esigenza di una maggiore integrazione tra strategie di specializzazione intelligente (S3) e *roadmap* nazionali, della realizzazione di un catalogo unico delle infrastrutture, del rafforzamento dell'interazione tra *open data* e PDND e dell'adozione di sistemi di valutazione basati congiuntamente su indicatori di *input* e *outcome*.

La costruzione delle *roadmap* rischia di essere fortemente concentrata su attori nazionali e grandi ecosistemi già strutturati.

Al riguardo, si ritiene necessario che le *roadmap*:

- integrino sistematicamente le traiettorie individuate a livello regionale;
- includano le specificità dei sistemi produttivi locali;
- prevedano la partecipazione delle Regioni nei tavoli di definizione.

In assenza di tali elementi, il rischio è quello di una pianificazione tecnologica non pienamente rappresentativa della diversità del sistema produttivo nazionale.

Inoltre, al fine di rendere maggiormente operativi i tavoli tematici nazionali, si propone di:

- definire output concreti e vincolanti per ciascun tavolo: *roadmap* settoriali, mappatura dei fabbisogni industriali, pipeline progettuali con indicazione dei soggetti attuatori;
- stabilire una cadenza minima di lavoro e un sistema di rendicontazione pubblica degli esiti.

### **4. Linea strategica di intervento 3 – Razionalizzazione e valorizzazione degli attori dell'ecosistema del TT (pp. 56-61)**

Nell'ambito dell'Azione 1 ("Istituzione di un Elenco Nazionale dei soggetti operanti nel TT", pp. 56-57), in riferimento all'Elenco Nazionale si chiede di:

1. includere nell'elenco le infrastrutture di ricerca e innovazione regionali, i *Living Lab* e i poli di innovazione territoriali, non solo i soggetti nazionali, al fine di valorizzare il ruolo di *Knowledge Broker* svolto dalle strutture territoriali capaci di presidiare la delicata fascia dei TRL intermedi (3-7) attraverso *scouting* tecnologico, tutela brevettuale per le micro, piccole e medie imprese (MPMI) locali assicurando un forte raccordo con le S3 regionali;
2. descrivere per ciascun soggetto i servizi offerti, le aree TRL presidiate e le modalità concrete di accesso;
3. integrare l'elenco con *Knowledge Share* e con i sistemi informativi regionali, garantendone l'aggiornamento continuo.

Le Regioni chiedono il rafforzamento degli strumenti di *Proof of Concept* (Azione 4, p. 59) attraverso meccanismi di cofinanziamento regionale, il coinvolgimento del *venture capital* e l'attivazione di fondi pubblico-privati, nonché una maggiore valorizzazione del *procurement* innovativo. Evidenziano inoltre la necessità di facilitare l'accesso delle PMI a voucher e servizi di test e sperimentazione, riducendo al contempo le barriere amministrative e procedurali.

Si evidenzia pertanto la necessità di:

- introdurre strumenti di riequilibrio territoriale negli investimenti di *venture capital*;
- promuovere co-investimenti pubblico-regionali;
- rafforzare il ruolo delle Regioni come attivatori di domanda di innovazione;
- integrare gli strumenti di valorizzazione con modelli di *licensing*, *Open Innovation* e collaborazione pubblico-privata, superando l'approccio centrato esclusivamente sulla brevettazione;
- prevedere fondi rotativi pubblico-privati per garantire continuità dei finanziamenti oltre la singola edizione del bando, evitando la dipendenza da risorse straordinarie.

Si rileva, inoltre, che il potenziale delle infrastrutture di ricerca nazionali e regionali è sottoutilizzato, soprattutto da parte delle PMI. Si propone di:

- introdurre voucher e servizi di test e sperimentazione a tariffe calmierate, con accesso semplificato per le PMI, anche attraverso gli sportelli regionali già operativi (es. Centri di competenza, EDIH, Living Lab);
- sviluppare un catalogo unico nazionale interoperabile delle infrastrutture e dei servizi disponibili, integrato con le mappature regionali già esistenti;
- raccordare il sistema con il Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca (PNIR) e garantirne la coerenza con i programmi regionali.

## **5. Linea strategica di intervento 4 – Linee di indirizzo per il raggiungimento dell'obiettivo del TT nell'ambito delle progettualità finanziate con il Fondo per il trasferimento tecnologico (pp. 61-66)**

Il Fondo per il Trasferimento Tecnologico è una leva straordinaria non solo per il potenziamento dell'ecosistema ma anche per il suo riordino. Il Fondo dovrebbe privilegiare quelle iniziative in grado di aggregare più attori del TT che, in filiera, possano presidiare tutte le fasi di attuazione di un

processo virtuoso di valorizzazione delle tecnologie abilitanti con una chiara individuazione dei domini applicativi ed industriali di intervento. Per aumentare l'efficacia dell'azione del Fondo, si propone di coinvolgere le Regioni al fine di aumentare l'investimento sui progetti (attraverso fondi FESR ed FSE) garantendo ai singoli progetti anche la capacità di incidere su specificità territoriali e sulle relative filiere. Rientrano in questo schema anche gli ecosistemi dell'innovazione finanziati a valere sul PNRR che, raggruppando al loro interno atenei, centri di ricerca, IRCCS, imprese e i loro rispetti Uffici per il Trasferimento Tecnologico, potrebbero contribuire a valorizzare le esigenze locali aumentando l'impatto socio economico delle azioni.

Si richiede che una quota pari al 20% del Fondo per il Trasferimento Tecnologico sia destinata direttamente ai sistemi regionali su base di specializzazioni intelligenti (S3) certificate, tramite lo strumento degli Accordi di Programma pluriennali vincolanti tra la Cabina di regia nazionale e le singole Regioni.

È fondamentale prevedere un meccanismo di perequazione territoriale che eviti che il sistema di finanziamento esclusivamente competitivo amplifichi le disuguaglianze esistenti. Senza un flusso finanziario dedicato alla dimensione regionale, il coordinamento con le Regioni previsto dalla Linea 1 rischia di rimanere un esercizio istituzionale privo di reale leva operativa.

Inoltre, le Regioni sottolineano la necessità di rafforzare gli investimenti su competenze strategiche quali proprietà intellettuale, imprenditorialità scientifica, mobilità dei ricercatori e trasferimento della conoscenza, accompagnandoli da sistemi di valutazione basati sugli *outcome*, integrati da indicatori territoriali e inclusivi, anche di genere. Si rileva, al riguardo, l'esigenza di favorire l'accesso delle PMI alle infrastrutture di innovazione attraverso strumenti operativi mirati (voucher e programmi POC), semplificando i relativi processi amministrativi e finanziari. Si richiama, poi, la necessità di una maggiore integrazione tra strumenti nazionali e programmazione FESR regionale per colmare il *gap* nelle fasi intermedie di sviluppo tecnologico (TRL 4-7), con particolare attenzione al Mezzogiorno.

## **6. Linea strategica di intervento 5 – Rafforzamento partecipazione nazionale ai bandi europei (pp. 62-64)**

L'esperienza di RAISE nella partecipazione ai bandi europei (ma anche a quelli nazionali come ad esempio gli Accordi per l'Innovazione promossi dal MIMIT) ha dimostrato un ruolo strategico dell'ecosistema che ha svolto, in sede di presentazione del progetto, la funzione di "aggregatore" di soggetti pubblici e privati mantenendo il focus sullo scale up di tecnologie sviluppate nell'ambito del programma PNRR e coinvolgendo le Pubbliche amministrazioni del territorio quali pilot per la sperimentazione delle tecnologie in ambienti reali. In fase realizzativa, l'HUB ha svolto funzioni di coordinamento, monitoraggio, supporto al TT ed alla generazione di start up e spin off grazie a specifici programmi di *mentorship* e alla *community* di esperti e investitori costruita nel corso degli anni. Sulla base di questa esperienza appare di grande rilevanza l'istituzione del programma nazionale di accompagnamento EIC Ready che potrà rafforzare la funzione di supporto già ad oggi svolta con proprie risorse.

Si propone l'avvio di programmi nazionali speculari a *EIC Transition* ed *EIC Accelerator*, supportati da strumenti di *Venture Capital* pubblico a lungo termine (tramite CDP ed ENEA Tech), per sostenere la validazione delle tecnologie *deep-tech* i cui tempi scientifici sono incompatibili con la finanza privata tradizionale.

Per quanto riguarda il supporto all'accompagnamento territoriale, si segnala che le *Regional Innovation Valleys* (RIV), promosse nell'ambito della Nuova Agenda Europea dell'Innovazione, rappresentano un'opportunità strategica per le Regioni del Mezzogiorno. Si propone di:

- coinvolgere formalmente le Regioni e le Agenzie territoriali nell'accompagnamento alla partecipazione ai programmi europei, con servizi di assistenza tecnica, supporto alla costruzione di partenariati e rafforzamento delle competenze progettuali;
- promuovere la partecipazione attiva dell'Italia alle RIV, quale strumento per rafforzare il posizionamento europeo e favorire la collaborazione tra regioni a diverso livello innovativo;
- assicurare che le *roadmap* tecnologiche nazionali (Linea strategica 2) tengano conto delle traiettorie degli ecosistemi regionali coinvolti nelle RIV, creando coerenza tra agenda nazionale ed europea.

Le attività di internazionalizzazione commerciale che i Poli regionali svolgono per le imprese associate attraverso ICE-Agenzia e SIMEST-CDP – quali il supporto all'export, l'accesso a strumenti finanziari agevolati per l'internazionalizzazione e la partecipazione a missioni commerciali, generano valore economico diretto e misurabile per le PMI, ma rischiano di rimanere invisibili ai KPI standard del TT (incentrati quasi esclusivamente su brevetti, licenze, spin-off e accordi di ricerca). Si chiede pertanto che tali attività di internazionalizzazione commerciale e di supporto all'export siano esplicitamente valorizzate e integrate tra i criteri di valutazione dell'Elenco Nazionale.

## **7. Linea strategica di intervento 6 – Rafforzamento del capitale di rischio per le tecnologie *deep-tech* (pp. 65-66)**

L'ordinamento eurounitario individua l'Università come una delle principali fonti per lo sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, essenziali per generare un impatto socioeconomico rilevante sulla competitività delle imprese nazionali ed europee. Una più efficace promozione di tali potenzialità richiede tuttavia un maggiore coinvolgimento e riconoscimento del ricercatore che contribuisce alla generazione dei risultati della ricerca tutelabili attraverso la proprietà intellettuale e che partecipa alle attività di trasferimento tecnologico e di miglioramento dell'imprenditorialità accademica.

Si suggerisce pertanto di enfatizzare questo aspetto, promuovendo l'introduzione, tra i criteri di valutazione per i passaggi di fascia dei docenti e ricercatori universitari, della partecipazione alle attività di valorizzazione dell'innovazione prodotta dalla ricerca accademica, quali: l'attività di ricerca idonea alla creazione di asset immateriali, la partecipazione ai processi di tutela della proprietà intellettuale e del trasferimento tecnologico, e lo sviluppo di *spin-off* con impatto socioeconomico. Occorre superare il percepito conflitto di interesse verso chi fa impresa, riconoscendo il ricercatore-imprenditore come un asset strategico.

Si manifesta la necessità di fornirsi e adottare standard contrattuali nazionali condivisi relativi alle collaborazioni tra ricerca e imprese. Inoltre, i programmi di certificazione delle competenze del personale TT previsti dal MUR non devono limitarsi agli UTT universitari, ma devono includere lo staff dei Poli regionali per uniformare la qualità dei servizi sul territorio (IP, contrattualistica, *project management*), favorendo la mobilità reciproca.

Inoltre, poiché lo sviluppo di competenze dedicate al trasferimento tecnologico è una condizione abilitante per l'intero sistema, si propone di:

- attivare incentivi espliciti per la mobilità tra ricerca e impresa, anche in forma temporanea, raccordandosi con gli strumenti regionali già disponibili (es. borse di mobilità FESR);
- potenziare i dottorati industriali nei settori tecnologici prioritari, con coinvolgimento sistematico delle imprese nella definizione dei temi;
- raccordare i percorsi formativi certificati (Azione 2.2, Linea strategica 3) con i sistemi di accreditamento regionali e con i fabbisogni delle filiere produttive locali.

Si segnala, infine, la necessità di dare continuità in modo strutturale sia alle iniziative di supporto e finanziamento degli UTT, sia ai programmi di *Proof of Concept* (POC), assicurando le risorse necessarie.

## **8. Linea strategica di intervento 7 – Trasferimento tecnologico alle Pubbliche amministrazioni (pp. 66-67)**

Si condivide la necessità di un riordino dell'ecosistema, onde evitare che analoghi ecosistemi regionali – se non adeguatamente “agganciati” ad una *roadmap* tecnologica nazionale – rischiano di perdere la capacità di sostenere processi di trasferimento tecnologico. Il valore degli ecosistemi regionali va considerato rispetto alla capacità di coinvolgere le PMI del territorio creando una effettiva collaborazione con il sistema della ricerca ed intercettando più facilmente opportunità di collaborazione anche in sinergia con la Pubblica amministrazione come “*testing ground*”. Tuttavia, senza che tali soggetti siano valutati rispetto a KPI omogenei a livello nazionale e senza il loro inserimento in una più ampia strategia, il rischio è quello di creare sovrapposizioni e ridondanze del tutto inefficaci.

Inoltre, si sottolinea, nell'ambito di questa Linea, la rilevanza dell'Azione 1 “La PA come *testing ground*”. A tale proposito va altresì rilevato la complessità di questa azione che necessita di accompagnamento costante e di coordinamento con i diversi uffici coinvolti nella Pubblica amministrazione di riferimento. Anche in questo caso gli ecosistemi territoriali compresi i Poli possono svolgere una funzione di collegamento molto efficace, avendo già accordi di collaborazione che vedono le Pubbliche amministrazioni quali Comuni e Regioni ma anche Autorità Portuali, Ospedali, Parchi Naturali e Marini quali test bed per la sperimentazione di tecnologie. Anche in questo quadro risulta fondamentale creare una sinergia tra i diversi attori del TT che possono svolgere differenti funzioni (Ecosistemi, Centri di Competenza, Case delle Tecnologie Emergenti, ecc.).

Sempre in relazione al ruolo della Pubblica amministrazione come leva di innovazione, si propone di:

- rendere strutturale – e non opzionale – il ricorso agli strumenti di appalto innovativo (*pre-commercial procurement* e *public procurement of Innovation*), qualificando la PA come first buyer sistematico di soluzioni innovative;
- promuovere sandbox regolatorie e progetti pilota territoriali con ricadute misurabili, coinvolgendo le Regioni come soggetti attuatori;
- rafforzare le competenze della Pubblica amministrazione locale in materia di appalti innovativi, attraverso le Agenzie regionali, Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e il supporto degli EDIH già operativi sul territorio.

## 9. Ulteriori osservazioni e proposte

Riguardo alle Infrastrutture Aperte di Prossimità, si rileva che oggi le imprese non associate spesso incontrano barriere all'accesso ai laboratori avanzati poiché non esistono linee di finanziamento stabili per renderli aperti a tariffe calmierate. I servizi di «*Test Before Invest*» — quali la prototipazione, i *Proof of Concept* e il *de-risking* tecnologico – devono essere riconosciuti come attività di TT finanziabili dal Fondo TT anche per le imprese che si rivolgono ai Poli senza esserne membri. Si chiede, a tal proposito, l'istituzione di linee di finanziamento congiunte Stato-Regioni e il riconoscimento di una specifica funzione di «Infrastruttura Aperta di Prossimità» nell'Elenco Nazionale.

Si formulano ora alcune osservazioni e proposte su elementi trasversali.

- a) Partendo dalla semplificazione, si auspica un progressivo allineamento delle procedure di rendicontazione e gestione delle misure di agevolazione nazionali ai modelli europei (*Horizon Europe/EIC*). In quest'ottica, risulterebbe particolarmente efficace l'introduzione generalizzata di opzioni di costo semplificate come *unit costs* e *lump sum*, l'erogazione di anticipi finanziari significativi a favore delle MPMI e la previsione di tempistiche fluide e definite per la liquidazione dei contributi (con l'obiettivo dei 60 giorni). Tali soluzioni permetterebbero di salvaguardare l'equilibrio finanziario delle imprese, consentendo loro di rispondere con maggiore reattività e competitività alle repentine dinamiche del mercato.
- b) Quanto al Piano di sostenibilità post-PNRR, sarebbe auspicabile che l'Atto di indirizzo TT potesse esplicitare e articolare con urgenza il preannunciato Piano di Sostenibilità per i soggetti e le infrastrutture create nell'ambito del PNRR (i nuovi ecosistemi, le infrastrutture di ricerca e le infrastrutture tecnologiche), definendo fonti di finanziamento strutturali e modelli di governance sul lungo.
- c) In ambito di Sanità Digitale, si evidenzia che la normativa sull'utilizzo secondario dei dati – sia nella forma anonimizzata sia in quella non anonimizzata – è ancora in fase di definizione, rallentando di fatto le collaborazioni tra Organismi di Ricerca e imprese, in particolare per lo sviluppo e l'immissione sul mercato di nuove applicazioni di intelligenza artificiale. Si chiede, pertanto, un'accelerazione normativa con soluzioni transitorie che consentano agli operatori di agire in condizioni di certezza giuridica nell'attesa del quadro definitivo.
- d) Riguardo alla semplificazione normativa, finanziaria e procedurale (cfr. Introduzione pp. 7-8; paragrafo 3; paragrafo 4, Linea strategica 6), si rileva che l'Atto individua correttamente

diversi nodi normativi e finanziari irrisolti, ma non propone soluzioni operative. Si formulano, pertanto, tre proposte distinte:

1. sicurezza della ricerca e *dual-use*: istituire uno sportello dedicato – in capo a MIMIT e MUR – per l’assistenza preventiva nella valutazione del rischio *dual-use*, con procedure accelerate e tempi certi per i settori più critici, quali semiconduttori, AI, quantistico, biotecnologie, nonché promuovere linee guida operative per la gestione sicura della proprietà intellettuale nei partenariati internazionali, senza disincentivare la collaborazione;
2. *Deep-tech* e fondi strutturali regionali: prevedere esplicitamente meccanismi di complementarità tra strumenti nazionali (CDP VC, Fondo TT) e fondi FESR regionali, con procedure semplificate di combinazione per coprire il gap nelle fasi intermedie TRL 4-7; valorizzare il ruolo delle Regioni del Mezzogiorno – dove il mercato del venture capital è strutturalmente più debole – attraverso strumenti di garanzia e co-investimento pubblico-privato a scala territoriale;
3. *Spin-off* e *startup* (quadro contrattuale): adottare modelli contrattuali standardizzati e *open-source* per *licensing*, co-sviluppo e *co-ownership*, con validazione MIMIT-MUR, riducendo tempi e costi soprattutto per le università di minori dimensioni; semplificare il regime delle partecipazioni pubbliche nelle società innovative e prevedere un percorso normativo specifico per le *spin-off deep-tech* ad alta intensità di capitale.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte,

**si esprime parere favorevole condizionato all’accoglimento delle seguenti due proposte in riferimento alla Linea strategica di intervento 1 (“Governance multilivello”):**

1. la partecipazione delle Regioni alla Cabina di regia interministeriale MIMIT-MUR e nei processi decisionali mediante il coinvolgimento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
2. la partecipazione di rappresentanti designati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome all’Osservatorio permanente del Trasferimento tecnologico (TT) e ai Tavoli tematici incaricati di definire le *roadmap* tecnologiche.

Roma, 11 giugno 2026